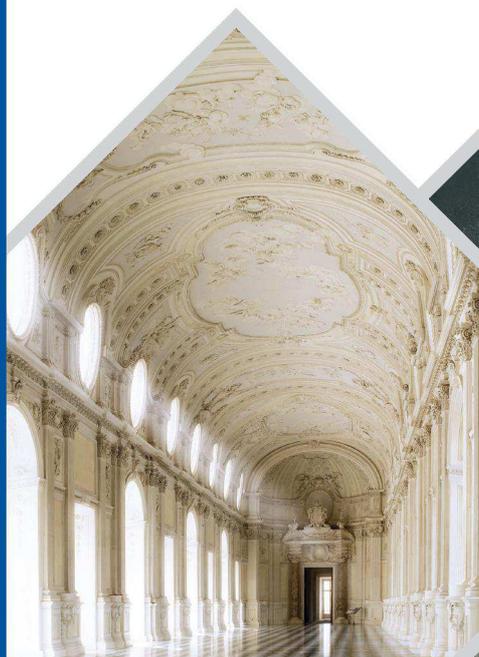


PER SAPERNE DI PIÙ

 | La Venaria Reale



# Il Borgo Castello de La Mandria

---

*di Mauro Volpiano*

L'articolato complesso di edifici e di fabbricati di servizio che costituisce attualmente il Borgo Castello della Mandria si sviluppa a partire dai primi anni del Settecento, ma trova la sua organizzazione definitiva solamente negli ultimi decenni del XIX secolo.

La tenuta della Regia Mandria nasce a fine Seicento quale struttura per l'allevamento e la riproduzione dei cavalli, in stretta connessione con la Venaria Reale.

Il rapporto funzionale e territoriale tra i due complessi viene via via rafforzato nel corso del XVIII secolo con la realizzazione dei collegamenti viari (tra il 1717 e il 1718 vi è la prima definizione dello stradone di collegamento ornato di pioppi cipressini) e con la messa a punto del sistema di rotte di caccia che solcano il territorio circostante.

L'assetto più maturo di questo aulico impianto a scala territoriale è ben delineato nelle carte di fine secolo quali, ad esempio, l'album acquerellato firmato da Giacinto Falchetti nel 1796 o la Carta Toppografica in misura de' beni della delizia alla Venaria Reale, entrambi conservati presso l'Archivio di Stato di Torino.

Inserita nel contesto produttivo di analoghe iniziative sabaude (tenuta delle Apertole e Mandria di Chivasso), la Regia Mandria cresce progressivamente nel corso del Settecento, con interventi successivi di **Michelangelo Garove, Filippo Juvarra e Benedetto Alfieri**.

Realizzata in parallelo ai più aulici cantieri di Venaria Reale, la struttura architettonica delle scuderie si sviluppa a partire dal 1708 su disegno di Michelangelo Garove, impegnato contemporaneamente nel grande progetto di aggiornamento del palazzo e dei giardini della residenza di caccia di Venaria.

La sorveglianza degli stessi architetti impegnati nella vicina delizia venatoria costituisce il segnale più esplicito della continuità tra i due cantieri sabaudi, ribadita dall'uso di analoghe tecniche costruttive e, talvolta, dalla partecipazione al cantiere delle medesime maestranze.

L'edificio delle scuderie si sviluppa progressivamente a partire dal primo nucleo garoviano, di pianta pressoché quadrata, con corte interna e padiglioni angolari.

Il fabbricato verrà successivamente ampliato con l'intervento di Filippo Juvarra, coadiuvato nella realizzazione di parte delle nuove scuderie dall'assistente Antonio Maria Lampo: a questo specifico intervento si riferiscono alcuni dei limitatissimi riscontri iconografici del cantiere settecentesco (1726-29).

Spezzato il legame territoriale con la Venaria Reale, a seguito delle spoliazioni napoleoniche e della successiva destinazione militare della residenza regia, nel corso del XIX secolo la Mandria conserverà e svilupperà viceversa la propria vocazione produttiva.

Divenuto residenza privata di **Vittorio Emanuele II** (1863) e, successivamente, acquisito dal marchese Medici del Vascello (1882-1887), il Borgo Castello sarà oggetto nel corso del secondo Ottocento di numerosi interventi di matrice eclettica che ancora oggi ne caratterizzano in modo significativo l'immagine.

E' negli anni a cavallo dell'Unità nazionale che parte delle scuderie vengono trasformate nell'appartamento di Vittorio Emanuele II e della moglie morganatica **Rosa Vercellana**: gli apparati decorativi e gli arredi sono realizzati secondo le indicazioni del bolognese Domenico Ferri, architetto e decoratore delle residenze reali, attivo anche a Moncalieri, a Palazzo Reale e autore con Giuseppe Bollati dell'ampliamento di palazzo Carignano.

Gli appartamenti segnalano in chiave revivalistica la recente fortuna del barocco sabauda, evidente anche nella sopraelevazione della facciata juvarriana verso Venaria.

Tra il 1882 e il 1887 Luigi Medici, marchese del Vascello acquista l'intera tenuta, ben presto riconvertita in senso sempre più marcatamente produttivo e sostenuta dall'attività delle numerose cascine.

A funzioni agricole e produttive sono destinati anche gli edifici costruiti parallelamente alle antiche scuderie: la lunga ala neogotica, il galoppatoio, le prospicienti strutture per l'allevamento e la riproduzione del bestiame definiscono l'immagine attuale del Borgo Castello, per il quale le fonti archivistiche restituiscono, lungo l'arco dell'Ottocento, l'impegno di numerosi architetti, da Ernest Melano, a Barnaba Panizza, a Luigi Tonta.